

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention

“Il tempo della persona. Da una storia il cambiamento”

Bologna 4-5 novembre 2017

### ARTE

Insegnare arte è invitare a un'esperienza. Seminario di progettazione intercurricolare.

RESPONSABILE: EMANUELA CENTIS

La scelta del tema della Bottega di quest'anno, che si propone in forma seminariale, nasce da un gruppo di insegnanti che in questi anni ha svolto insieme un cammino di approfondimento di competenze ed esperienze, che è diventato un vero e proprio patrimonio professionale. Entrare qui è come entrare in una casa, e partecipare della vita che vi si svolge.

E' utile innanzitutto ripercorrere i passi di questo percorso, per individuare chiaramente il punto che desideriamo mettere a tema oggi.

#### **Prof. Emanuele Triggiani: Il percorso della bottega dell'arte in questi anni**

Il mio contributo prevede il tentativo di ripercorrere insieme la strada che la Bottega dell'Arte ha compiuto in questi anni, a partire dal primo incontro avvenuto alla Convention di Pesaro del 2010. Non ho intenzione di ricostruire cronologicamente tutti i nostri appuntamenti, quanto di rilevare gli snodi e i momenti salienti del nostro cammino comune. Se, come recita il sottotitolo della edizione di quest'anno, da una storia deriva il cambiamento, è possibile allora scorgere nuove prospettive proprio dal lavoro che finora abbiamo svolto insieme. Nel rileggere i report elaborati in questi anni uno degli aspetti che mi ha colpito di più è la centratura sul nostro maggiore interesse, fin dalle prime edizioni: la domanda sul metodo d'insegnamento e, in particolar modo, sulla specificità della nostra disciplina, è stata una sottolineatura costante. Le discipline artistiche implicano il metodo della *scoperta* come sguardo attento sulle cose, in cui docenti e alunni si ritrovano a percorrere la stessa strada. In un incontro avvenuto dopo la Convention del 2010, la nostra amica Mariella Carlotti insisteva su questo aspetto della didattica: *li accompagna* a guardare – diceva – non li intrattieni soprattutto su quello che sai. In altre parole la Carlotti suggeriva ai docenti di mostrare il modo in cui ciascuno aveva scoperto quello che aveva imparato, tracciando una strada per i propri alunni e invitando loro a percorrerla. Si suggeriva, quindi, di premettere l'esperienza alla conoscenza.

Fin da subito, tuttavia, per alcuni di noi risulta chiaro che il *metodo dell'esperienza*, pur comprendendo la dimensione operativa, o il “laboratorio”, non si poteva compiutamente esaurire in essa. Come citava Guido Capetti nell'edizione del 2011, «L'uomo trova solo quello che in qualche modo si connette con qualcosa di già presente in lui» (Lindworsky). E' proprio questa sorpresa corrispondenza che crea nell'alunno interesse e motivazione, legandosi ai suoi desideri. Come ricordava Guido, questo richiamo all'esperienza del desiderio non avviene necessariamente

pag. 1 di 6

nel contatto con l'opera d'arte; può trattarsi del ricordo di un paesaggio, di una esperienza d'amicizia, di un evento memorabile. Guido ricordava come nei primi momenti dell'anno scolastico portasse i propri alunni al Lago d'Orta, fotografasse i loro volti, associasse il loro vissuto ad alcune opere d'arte per permettere ai propri studenti di scoprire delle inaspettate corrispondenze e quindi la pertinenza dell'esperienza artistica alle vicende della loro vita.

Tuttavia questo percorso, come evidenziava Marta Zanuttini nel 2011, non scaturisce spontaneamente dagli studenti, ma va provocato e incrementato dal docente. Nell'ottica di questa *provocazione* sono scaturite nell'edizione della Convention del 2011 una serie di proposte didattiche che di seguito elenco:

- a) osservare opere d'arte e scrivere racconti o poesie che si riferiscano a quanto osservato (come proponeva Carla Eria per la Scuola primaria);
- b) disegnare un soggetto inizialmente in modo "oggettivo" – servendosi anche di fotografie e riproduzioni - e in seguito in modo "soggettivo", per pervenire in una terza fase alla sintesi dei primi due momenti (come indicava Emanuela Centis, riferendo l'attività dell'Associazione Di.Segno di Padova);
- c) far precedere una visita ai luoghi o ai monumenti da studiare prima di procedere allo studio e alla ricerca approfondita dell'argomento (secondo i suggerimenti di Giulio Zennaro);
- d) ascoltare alcuni brani musicali selezionati e pertinenti all'opera in esame al fine di suscitare riflessioni e giudizi (secondo l'esperienza didattica di Maurizio Cortese);
- e) mettere a confronto opere d'arte del passato con capolavori del Novecento per stimolare curiosità e riflessione (Emanuele Triggiani)

Una simile varietà di proposte ha subito suscitato un interrogativo. Come valutare un'esperienza didattica dove l'accento è posto sulla motivazione? In che senso la valutazione può essere un momento costruttivo e non solo una mera pratica di misurazione? Abbiamo, quindi, chiesto un incontro con un nostro amico di Diesse, il prof. Rosario Mazzeo, da anni impegnato nello studio della verifica e della valutazione. Richiamandosi al suo significato etimologico, Rosario Mazzeo ricordava che valutare significa innanzitutto dare valore al positivo, partire dalle potenzialità dell'alunno e su quelle fare leva per lo sviluppo del suo percorso d'apprendimento.

Questa attenzione alla positività nell'uso della valutazione ha permesso anche un ripensamento sulla lettura dei contenuti. E' quanto avvenuto nel 2012, quando abbiamo invitato come esperto alla Convention di Bologna il giornalista e critico d'arte Giuseppe Frangi per una rilettura dell'avventura artistica del Novecento. Nel suo intervento Giuseppe Frangi, indicando una sua rilettura della "Guernica" e della "Danza dei contadini" di Pablo Picasso, richiamava ciascuno di noi alla possibilità di scegliere: vi è una lettura prevalente tra gli anni '70 e '80, quella di Maurizio De Micheli, che ha indicato nelle avanguardie e nella neoavanguardia la lettura prevalente del secolo; a questa è seguita la mostra inaugurata da Flavio Caroli sulla "perdita del centro" e su una lettura prevalentemente in chiave nichilistica. De Micheli e Caroli accentuano due posizioni opposte, ma partendo dalla constatazione di un'intrinseca positività iniziale, dovuta al grande fervore creativo

dei primi decenni, talmente rilevante da potere essere paragonato solo ai primi anni del XV secolo fiorentino, è possibile cogliere gli aspetti più profondi, più veri, meno convenzionali. Chi l'ha detto, infatti, che il Picasso del "ritorno all'ordine" sia meno valido o interessante della celebrata fase del Cubismo? Da questo punto di vista il lavoro didattico ci apre una grande libertà nella individuazione di quelle opere che possono tracciare un percorso umano per noi e per i nostri studenti.

Allo stesso modo nell'edizione del 2013, incentrata sul tema della casa e in quella del 2015 sulla fotografia, l'ipotesi di lavoro ha continuato a sviluppare questa lettura positiva dell'arte contemporanea, suggerita da Giuseppe Frangi. Nella relazione iniziale del prof. Silvano Petrosino, in particolar modo si poneva l'alternativa tra la casa vissuta come *tana* (e quindi come esaltazione di sé) o come *dimora* (cioè come luogo accoglienza dell'altro) quale alternativa sempre ricorrente nella storia umana, drammaticamente inerente alla libera decisione dell'uomo per la sua esistenza. Nella relazione di Luca Fiore, giornalista esperto di storia della fotografia, si delineava un percorso dell'arte come riflessione sulla esperienza della realtà e dell'invenzione della "camera oscura" come uno dei *leit-motiv* dello sviluppo delle arti figurative in Occidente. L'esempio dell'opera dell'artista americano Dan Flavin nella Villa del Conte Panza di Biumo, nella periferia di Varese, risultava particolarmente eloquente a tal proposito.

Nell'edizione del 2014 con Suor Maria Gloria Riva, richiamandosi al metodo dell'esperienza, si è accentuata la considerazione dell'opera d'arte come occasione di *dialogo* con i ragazzi; attraverso lo sguardo all'opera d'arte si trattava di porgere attenzione alle esigenze dell'artista come riflesso ideale delle esigenze di ciascun uomo e, di conseguenza, degli allievi con cui condividiamo i momenti educativi della loro crescita.

L'Attenzione all'opera ci ha, quindi, condotto ad uno sguardo nuovo sull'autore: l'incontro del 2016 con Davide Frisoni ha focalizzato la nostra attenzione sull'arte come occasione di una *testimonianza*, come racconto della propria di una esperienza. Un approccio didattico all'opera richiede, quindi, da parte dell'insegnante lo stesso atteggiamento con cui l'artista tende a guardare alle cose e alla propria creazione. In sintesi, come riferiva Davide «Con i propri studenti accade come con i figli: non è tanto un programma pedagogico che conta, quanto il rapporto con te. Non è tanto la quantità di quello che potete insegnare ma quello che siete voi per loro. E' una questione di desiderio».

### **Prof. Emanuela Centis: L'esperienza di insegnare arte oggi**

Il lavoro che andremo a svolgere risponde a una esigenza che emerge con forza: confrontare la propria esperienza concreta e quotidiana di insegnamento alla luce della proposta di metodo che in questi anni ci è stata fatta nell'ambito della realtà di Diesse, al fine di verificare che essa può generare nel quotidiano una diversa qualità dell'insegnare.

Riflettendo su quale sia lo specifico della nostra materia abbiamo individuato come due pilastri:

1) la natura della nostra disciplina, ciò che ci appassiona, è l'amore per il bello; il bello è bello per tutti, non importa se si è piccoli o grandi: l'esperienza del bello è vera per tutti.

Quindi il lavoro comune é elemento fondante, indipendentemente da chi sia il nostro pubblico.

2) la contemporaneità, che ci appartiene perché é il nostro mondo. In una realtà in continuo cambiamento, ma sempre più provocante, abbiamo il grande compito educativo di formare una sensibilità e un senso critico nei nostri giovani. E qui ancora torna il metodo dell'esperienza: ricordava Giuseppe Frangi che mentre l'arte del passato si può comprendere attraverso categorie consolidate, quella contemporanea deve passare attraverso un atteggiamento curioso disposto a sperimentare e scoprire.

Gli autorevoli interventi che in questi anni si sono susseguiti nelle diverse edizioni della Convention di Diesse hanno delineato in maniera via via più chiara e dettagliata quello che si può chiamare il metodo della relazione, o delle Botteghe, anche scientificamente e teoreticamente dimostrabile, confermato da una grande ricchezza di esperienza sul campo da parte ormai di molti docenti. Tuttavia nel corso di quest'anno il Presidente Carlo Di Michele ha ribadito in maniera forte che tale ricchezza deve essere documentata, sistematizzata, perché non si disperda, ma anzi diventi comunicabile per offrirsi come certezza di cammino a chiunque.

Il metodo è una strada per raggiungere uno scopo, nel quale il particolare diventa strada al tutto. Per inoltrarci nel cammino, Giuseppe Nifosì ci presenta il lavoro editoriale e didattico di altro valore scientifico nel quale ha posto proprio la contemporaneità come pietra costante di confronto.

Infine Silvio Santi illustra il confronto già in atto con alcuni insegnanti della scuola secondaria di primo grado. Successivamente i lavori proseguiranno in sessioni separate: docenti del primo ciclo e docenti del secondo ciclo, per concludersi in sessione plenaria.

### **Prof. Giuseppe Nifosì: Storia dell'arte e arte contemporanea**

Sono docente al Liceo scientifico, ma sono anche autore di testi scolastici; questo lavoro mi richiede un grande rigore, tuttavia la maturazione umana e professionale avvenuta in questi anni di insegnamento ha avuto forti ripercussioni sul mio lavoro di autore: possiamo dire che i miei libri nascono sul campo del mio quotidiano interagire con gli studenti, con le loro esperienze, con la loro sensibilità, con il loro mondo. In classe abbiamo la libertà di gestire gli argomenti in base a vari criteri, e questo margine di libertà ho voluto riportarlo nella redazione della mia ultima proposta editoriale, che in questi mesi è in via di completamento.

L'idea sostanziale è questa: creare una sorta di controstoria dell'arte che si sviluppa in modo parallelo alla storia dell'arte, ed è mossa dalla domanda: come un fenomeno artistico del passato può essere vicino a me come uomo contemporaneo?

In sintesi ho cercato di stendere un ponte fra me e il passato, che al pratico organizza ogni capitolo con l'inserimento di uno o più inserti di esempi di arte del '900 che hanno qualcosa in comune, per affinità o divergenza, con l'argomento trattato. I collegamenti a volte possono essere audaci, ma l'obiettivo è lanciare una provocazione e invitare i ragazzi ad immedesimarsi nel metodo in modo attivo ed intraprendente, fino ad essere loro stessi propositivi. Un secondo obiettivo é spingere i

ragazzi a riflettere sulla natura della nostra disciplina: l'arte è sempre stata contemporanea per cui è possibile compiere relazioni trasversali: è possibile trovare delle assonanze.

L'arte contemporanea è molto più vicina di quanto pensiamo. Talvolta realizzo un confronto per contrasto, cercando di arrivare allo stesso cuore del problema.

Questo gioco mi ha consentito di ampliare il campo a fotografia, grafica, pubblicità, cinema e videogiochi, facendo capire che l'arte è parte integrante della vita.

### **Prof. Silvio Santi. Arte alla scuola media: individuiamo un metodo**

Da due mesi con i docenti della Bottega di arte che insegnano alla scuola media abbiamo iniziato un lavoro di confronto sistematico che tiene conto, in questa fascia di età, della necessità di un approccio operativo, concreto ed esperienziale.

E' stata individuata la scaletta di un possibile percorso composta delle seguenti domande:

- 1) Quando affronti un autore o un'opera cosa vuoi comunicare?
- 2) Cosa hai a cuore che rimanga?
- 3) Come lo fai?
- 4) Perché queste scelte?
- 5) Cosa affronti per parlare dell'artista e delle sue opere?
- 6) Cosa proponi per la fase operativa?

Si è quindi scelto di testare questa scaletta su un possibile argomento: la figura e l'opera di Giotto. Con l'esito di questa prima sperimentazione ci apprestiamo a svolgere l'approfondimento di oggi, insieme con le insegnanti presenti della scuola primaria e dell'infanzia.

Riunione plenaria di conclusione

### **Prof. Silvio Santi**

Dopo ampia discussione di confronto tra metodi ed esperienze, si giunge a condividere l'ipotesi di un tema comune da affrontare ognuno in una propria classe nel corso di questo anno scolastico. La traccia individuata ha come nucleo 'il raccontarsi attraverso le immagini', nella forma del 'Silent book', che potrebbe avere tre sviluppi:

- 1) l'inserimento dell'immagine di sé dentro immagini;
- 2) il proprio autoritratto
- 3) la propria valigia.

### **Prof. Emanuela Centis**

Il lavoro si è incentrato sul confronto tra diversi modi di impostazione della lezione, fino ad enucleare gli aspetti significativi che declinano il metodo della relazione.

Elemento fondamentale è che all'inizio ci deve essere la presentazione dell'argomento in cui il docente propone la chiave di lettura, ma che questo deve avere la logica non della spiegazione (trasmissione di contenuti) ma della testimonianza (condivido con te quanto per me è significativo), al fine di muovere un atteggiamento attivo da parte dei ragazzi, con il quale noi

stessi ci confrontiamo a nostra volta. Tale intervento non può essere disgiunto da un rigore scientifico e competente: si tratta di una capacità di mediazione tra la risposta alle sollecitazioni e un ordine di metodo che è la via sicura in cui poter aprire delle finestre. Se la proposta e il tracciamento della strada è compito mio di insegnante, l'aprirsi ai più diversi collegamenti che investano anche la vita contemporanea è spazio d'azione dei ragazzi.

A questo riguardo può essere interessante scardinare l'ordine tradizionale delle lezioni, partendo dai temi piuttosto che dagli autori o dai contesti, oppure allargarsi alla interdisciplinarietà (che dipende però dalla disponibilità di collaborazione dei colleghi). Infine si ipotizza di sperimentare una formula di 'classe aperta', in relazione in particolare all'arte contemporanea: piccoli prodotti multimediali riguardo a un autore, un tema, un'opera contemporanea che hanno provocato particolarmente, vengono scambiati tra le nostre classi, e i nostri studenti sono invitati a interagire tra loro.

#### Prospettive di lavoro della Bottega

A conclusione di questa Bottega si apre la prospettiva di continuare un lavoro stabile di confronto attraverso i mezzi social: gruppo WA, gruppo mail, webconference, un appuntamento all'interno del Meeting per l'amicizia dei popoli di Rimini, con le stesse modalità che ci hanno portato all'oggi. L'attività continuerà in due gruppi, uno degli insegnanti della scuola superiore, e uno degli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado, con alcuni momenti di condivisione comune.

Un secondo obiettivo sarà la documentazione del lavoro svolto e in svolgimento, con l'attenzione alla raccolta sistematica e ordinata dei materiali e dei passi che vengono prodotti, che in un futuro potrà sfociare in un prodotto comunicabile a terzi. La Bottega può proporsi anche come ente formatore, producendo unità formative riconosciute istituzionalmente: anche questo è un obiettivo da costruire nella prospettiva di un prossimo anno scolastico.